

033 – Shakespeare~Fatti della sostanza dei sogni

Testo del 20.6.21

Negli ultimi anni Sky ha avuto in programmazione una pellicola di Roger Mitchell "Un the con quattro regine", una piacevolissima ora di chiacchiere in compagnia di Eileen Atkins, Judi Dench, Joan Plowright e Maggie Smith. Quattro grandi attrici del '900 sia in teatro che al cinema (nate tra il 1929 e il 1934) che hanno conversato, sorriso, fatto battute sulla propria lunga e importante carriera professionale, vista però dalla fine, da adesso, alla luce di ciò che è stato e ormai non è più, come il fiore della loro bellezza quando tutte e quattro interpretarono Cleopatra in Antonio e Cleopatra di Shakespeare. Ho trovato tratto poetico di squisita sensibilità interpretativa e auto-ironica il finale dove sui titoli di coda Judi Dench recita un brano finale della "tempesta" di Shakespeare, come sguardo affezionato e sfumato insieme sul proprio "fare finta" della loro vita di attrici. Parla il mago Prospero rivolto a suo figlio. Egli ha lungamente tessuto fatti e parole volte a cambiar la vita alla gente, ma alla fine, come il cinema, tutto è artificio e passa via. Veramente a volte dicono i grandi attori che hanno avuto difficoltà a distinguere nella propria vita sogno e realtà!

Ferdinando, ti vedo assai turbato, come sgomento:
non aver paura.

I giochi di magia son terminati.

Come t'avevo detto,

quegli attori erano solo spiriti dell'aria,

ed in aria si son tutti dissolti,

in un'aria sottile ed impalpabile.

E come questa rappresentazione –

un edificio senza fondamenta –

così l'immenso globo della terra,

con le sue torri ammantate di nubi,

le sue ricche magioni,

i sacri templi

e tutto quello che vi si contiene

è destinato al suo dissolvimento;

e al pari di quell'incorporea scena

che abbiam visto dissolversi poc'anzi,

non lascerà di sé nessuna traccia.

Siamo fatti anche noi della materia di cui son fatti i sogni;

e nello spazio e nel tempo d'un sogno
è racchiusa la nostra breve vita.
Mio caro, ho l'animo alquanto turbato,
il mio vecchio cervello è un po' sconvolto.
Perdona questo mio svigorimento.
Ma di me non dovete preoccuparvi.
Ritiratevi, se così vi piace,
nella mia grotta a riposare un po'.
Io muoverò qui fuori quattro passi,
per acquietare questo mio malessere.